

Roma, la lirica sul camion va in tournée nelle periferie

Da sabato: producono Teatro dell'Opera e Palermo A Torpignattara la prima del "Barbiere" condensato

ALBERTO MATTIOLI
ROMA

Prendi l'arte e mettila sul camion. Poi lo spedisce in tournée per le periferie, fornendo un assaggio di opera lirica a chi in un teatro «vero» non c'è mai stato, nella speranza che gli venga voglia di andarci. *Figaro! OperaCamion* si chiama il progetto, una coproduzione fra Opera di Roma e Massimo di Palermo: *Figaro* perché l'opera è una versione ridotta del *Barbiere di Siviglia*, atto unico, un'ora e 20 in tutto; camion perché ci sta sopra tutto, scene, costumi, cantanti, venti orchestrali. Le sedie, il pub-

blico se le porta da casa. Ingresso libero, ovviamente.

Rossini on the road, in borgate pasoliniane e periferie multietniche, un esperimento fra il cantastorie, il teatro delle marionette e i fascistissimi carri di Tespi che portavano sulle aie del Ventennio, e con enorme successo, il meglio della prosa e della lirica, magari con Mascagni in persona a dirigere la sua *Cavalleria*.

Si inizia sabato in piazza a Torpignattara, poi altre tre rappresentazioni in giro, «compreso un posto che non so esattamente dove sia, lo chiamano "Er Vialone". E poi in autunno a Palermo, anche allo Zen». Chi parla è l'ideatore del Rossini in tir, Fabio Cherstich, 31 anni, friulano trapiantato a Milano, e per forza che non sa

dove stia «er vialone». Il giovane regista ci crede tanto che fa ve-

nire voglia di crederci. Racconta di una produzione low cost («Sotto i 100 mila euro tutto compreso, allestimento, cachet e ovviamente il camion»), di un cast giovane e internazionale («Figaro giapponese, Rosina israeliana, Bartolo spagnolo, Almaviva italiano, Basilio georgiano»). E Berta? «Berta non c'è, l'ho eliminata nella riduzione», di scene, costumi e video «poetici, surreali, forti ed erotici» di Gianluigi Toccafondo, delle prove anche quelle decentrate in periferia, «meglio, così nessuno ci rompe», con la compagnia che fa avanti e indietro in tram, in un'atmosfera «fra il circo e gli zingari».

E, soprattutto, della gran voglia di fare uscire l'opera dal

suo recinto dorato, quei velluti così belli ma che talvolta sembrano un sudario. Poi l'opera tornerà lì, perché è lì che è nata ed è lì che deve vivere: ma, si spera, dopo aver trovato qualcuno che abbia voglia di imparare ad amarla. «Melomani scettici, curiosi, gente che passa di lì: speriamo in un pubblico eterogeneo, in ogni caso nuovo», dice Cherstich.

Vengono in mente gli infiniti «decentramenti» degli Anni Settanta, i concerti nelle fabbriche della Scala «rossa» o, per restare a oggi, il teatro per l'opera contemporanea nella banlieue di Parigi, dove poi vedi la stessa gente che all'Opéra, solo seccata per aver dovuto fare il viaggio. Ma vale sempre la pena di provare. Forza camion.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In autunno allo Zen

Dopo i quattro spettacoli romani, il teatro itinerante «Figaro! OperaCamion» (foto sopra) sarà in autunno allo Zen di Palermo



I bozzetti di Gianluigi Toccafondo per la versione del «Barbiere di Siviglia» in tournée nelle borgate romane



Peso: 31%